Anno XL — Lunedi 5 Novembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 266

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

NON ESAGERIAMO!

Ci scrivono da Roma 4 matt.:

Siamo cascati in pieno idillio fra la diplomazia italiana e austriaca; e da un giorno all'altro, con una facilità che ha del meraviglioso.

L'*Agenzia Stefani* ieri con solennità dichiarava che lo scambio di amichevoli dichiarazioni fra il barone di Aehrenthal, nuovo ministro degli esteri a Vienna e l'on. Tittoni, viene a rendere sempre più cordiali ed intimi gli eccellenti rapporti che uniscono i due governi.

Un giornale di Vienna va più in là: dice che si torna parlare della restituzione della visita di Francesco Giuseppe al nostro Re nella capitale d'Italia.

Non diciamo che queste dichiarazioni possano far dispiacere: ma sarebbe bene non esagerare.

A questo riguardo vediamo con soddisfazione il contegno della stampa italiana la quale registra le espressioni di simpatia che da una settimana viene facendo, verso l'Italia e gli italiani, la stampa del vicino impero, senza fermarvisi nè per sollevare dei dubbi sulla loro sincerità, nè per accoglierle con l'ingenuità delle altre volte.

Sta bene che il Governo e la stampa di Vienna cerchino di farci dimenticare la frase dell'ammiraglio Montecuccoli. E' nell'interesse della pace desiderata da ambedue le parti. Ma vedano di sforzare troppo le frasi, onde non si scorgano, per avventura l'artificio.

L'altra campana

Ci pare opportuno, accanto a questo scambio di belle parole, riportare anche le notizie degli avvenimenti che succedono alla frontiera.

Mandano da Belluno (3) quanto segue:

« L'Austria indubbiamente lavora non solo con le costruzioni di nuove strade e con il collocamento di forti, ma anche con l'appostare la guarnigione mano mano che le fortificazioni sorgono. Intanto poco lungi da Agordo sopra Gosaldo, e quindi a pochi passi dal confine, l'Austria ha piantato una stazione di gendarmeria. Ciò è significantissimo poichè in quelle località nello scorso estate la nostra alleata ha fatto compiere importanti esercitazioni e manovre. »

Il programma di Clemenceau

Parigi, 4. — La dichiarazione che il Ministero leggerà alla Camera è politicamente più avanzata di quella del precedente gabinetto.

Il Ministero dice che seguirà la politica del gabinetto Sarries; manterrà l'alleanza colla Russia e le preziose amicizie già strette alla Francia.

La Francia continuerà a seguire la politica retta che le permise di prendere uno dei primi posti nel mondo e che poggierà sulle fortezze difensive.

La legge di separazione fra la Chiesa e lo Stato sarà applicata con spirito liberale ma con fermezza.

Il gabinetto presenterà un progetto per l'applicazione della imposta progressiva sulla rendita, di soppressione dei consigli di guerra ed altri progetti.

UN'ALTRA DISGRAZIA NELLA MARINA INGLESE
Torpedine che esplode a bordo

Tolone, 4. — Una torpedine lanciata dall'incrociatore *Carlo Martello* fu pescata e riportata a bordo ove scoppiò.

Si ebbe a deplorare la morte di un marinaio; inoltre due marinai rimasero gravemente feriti e parecchi altri leggermente.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 5. — Alla fine di novembre si adunerà il Consiglio dell'Ordine equestre del Lavoro per alcune proposte di nuovi cavalieri. Le nomine avranno luogo il mese di dicembre.

Leggere in IV pagina
FIOR DI GIGLIO

Il molto commentato discorso di Alessandro Fortis

Roma, 4. — Oggi l'on. Fortis pronunciò l'annunciato discorso agli elettori di Poggio Mirteto.

Parlò da ministro passato e.. futuro. Difese l'opera sua quale presidente del Consiglio, ripetendo cose note.

Quanto al programma propriamente politico disse parole che sollevano vivi commenti.

Nella politica interna la pratica della libertà (disse) ha dato buoni frutti; ma... bisogna che « il Governo non si mostri debole perchè la longanimità non degeneri in condiscendenze partigiane! » Nella politica estera bisogna mantenere salda la Triplice Alleanza, che è la migliore garanzia della pace (*qui scoppiano in teatro i primi applausi*), della pace che dev'essere tutelata con una politica conciliatrice, quando non siano offesi gl'interessi e la dignità del Paese (*nuovi applausi*).

Quanto alla politica ecclesiastica non c'è discussione possibile. L'on. Fortis è tranquillo. Il clericalismo non è un pericolo in Italia. Non può destare preoccupazioni. Alcuni ne parlano, ma più che altro per fare eco alle agitazioni politiche della Francia. Da noi i clericali vanno alle urne per rafforzare i conservatori; ma non c'è un partito clericale militante. A ogni modo il partito liberale penserà a non lasciarsi sopraffare (*applausi*).

Dopo questa dichiarazione l'on. Fortis passa anche a combattere la politica degli sgravi, che sarebbe disastrosa per l'erario poco vantaggiosa per il paese. Egli come il ministero vuole migliorati i pubblici servizi promosse le opere pubbliche e aumentare le spese militari.

Qui dice: « Completare i nostri armamenti è un impegno inviolabile. Il volere la pace non ci dispensa dal pensare alla nostra sicurezza. In buona o in mala fede si va predicando che l'Italia non può trovarsi esposta ad una guerra; e noi crediamo fermamente che la nostra politica ne tenga lontano il pericolo; ma sarebbe colpevole alimentare la speranza di una pace perpetua che può essere menzognera e che nel frattanto affievolirebbe ogni spirito e virtù militare e favorirebbe la funesta propaganda antimilitarista. (*Applausi*).

Tutta la stampa romana commenta il discorso di Fortis.

Il *Giornale d'Italia* lo dice vago.

Il *Messaggero* e la *Vita* lo disapprovano per ciò che ha detto del clericalismo.

La *Tribuna* e l'*Italia* lo approvano interamente.

Il programma di Viganò

L'*Italia Militare* dice che il generale Viganò mantiene il suo programma: perchè il ministro nulla ha dichiarato circa la entità della spesa e si è limitato a notare che il procedimento del lavoro per l'allestimento delle artiglierie doveva essere determinato in relazione col limite di tempo nel quale si vuole che sia compiuto il lavoro stesso.

Il nodo della questione è essenzialmente nel metodo da seguire per l'attuazione del programma e per l'impiego dei crediti accordati; e non è attendibile alcun giudizio se prima non si conoscano quel metodo e quello impiego.

Nel mondo delle borse e nel mondo dei giornali
L'« Avanti » in querela.

Tanto il *Caffaro* che l'*Avanti!*, con accompagnamento di molte ingiurie, cercano di dimostrare che non ebbero mai alcuna parte nei giuochi di borsa. Ma ieri è venuta in campo la *Tribuna* con questo telegramma da Milano:

« Gli avvocati Bolis e Fano non hanno mai nascosto la loro intenzione di fare, in seguito alla denunzia contro le Terni progettata col Capuano, un'operazione di Borsa al ribasso. Essi ne parlarono anzi con l'Armani, amministratore dell'*Avanti!* quando a Roma si intesero con lui per appurare la verità dei documenti che possedevano.

« L'Armani si recò a Terni, presentò l'avvocato Bolis al corrispondente dell'*Avanti!* cercò, sebbene indarno, di trattare con Perrone presupponendo tutto ciò che avrebbe seguito la pubblicazione della denunzia sull'*Avanti!* non solo, ma risulta, da una inchiesta accurata, che i due avvocati avevano promesso all'Armani una compartecipazione agli utili eventuali dell'impresa, ciò che spiegherebbe forse la sollecitudine dell'amministratore ».

Sono considerazioni, come ognuno vede, molto gravi e delle quali bisogna lasciare l'intera responsabilità al diario romano.

Intanto l'*Avanti* è corso agli argini.

L'*Avanti!* pubblica una dichiarazione di Enrico Ferri circa l'amministratore del giornale Armani.

Fra l'altro l'on. Ferri dice: « Dichiaro che il signor Evaristo Armani ha tutta la mia stima e fiducia. Io sono convinto che tutto il « can can » fatto contro di lui è assolutamente un tessoto di falsità o di deformazioni.

« Io ho, per essere di questa opinione, il fatto indistruttibile che il signor Evaristo Armani da che è nell'*Avanti!* mai nè prima, nè durante, nè dopo i fatti del cosidetto scandalo sulla Terni, mai egli ha dato o proposto per la pubblicazione a me od a qualsiasi redattore dell'*Avanti!* una notizia relativa alla Terni od alla Ansaldo-Armttrong od a qualsiasi altra azienda industriale od affaristica ».

L'*Avanti* poi attacca Perrone padre e figlio dell'Ansaldo e Giolitti padre e figlio, con frasario così violento da far scorgere evidente lo sforzo di divergere l'attenzione del suo pubblico dalle relazioni degli avvocati Bolis e Fano con l'Armani. Ma se la aggiustino come credono, fra di loro.

Una considerazione però è da fare: ed è che nella condizione attuale di cose — e dato il conflitto di interessi fra l'Ansaldo Armstrong e la Terni — è evidente che tutto quanto si fa per danneggiare le Terni dovrebbe tornare a vantaggio dell'Ansaldo Armstrong!

La guerra dei due sindacati

In una lettera genovese al *Giornale d'Italia* è molto bene spiegato come la furiosa polemica intorno alla gara delle corazze e alla vittoria della casa americana sia alimentata dalla concorrenza dei due sindacati siderurgici-navali italiani: quello delle Terni e quello della Casa Amstrong-Ansaldo.

L'Amstrong combatte il monopolio della Terni nella fornitura delle corazze; questa cerca di riaverlo. Quale saranno gli effetti di questo conflitto? Il paese se ne avvanteggierà, certo, se potrà ottenere migliori prodotti dall'industria nazionale che sarà costretta a pensare più alla bontà delle corazze che al listino delle borse. E la crisi potrà forse liberare l'industria dall'insana speculazione di cui è ora mancipia e metterla sopra serie e solide basi tecniche ed economiche.

Una disgrazia a bordo del "Condor"

Taranto, 4. — Il cacciatorpediniere « Condor » mentre tornava alla stazione di Civitavecchia nelle vicinanze di Gallipoli, ebbe un tubo di caldaia rotto. Il vapore sprigionatosi dal tubo ustionò un macchinista. La squadriglia dei contro-torpedinieri in seguito al fatto ritornò a Taranto.

Il duca di Genova si è recato a visitare il macchinista vittima dell'incidente ed ha constatato che fortunatamente si tratta di ferita non grave.

NECROLOGIO

E' morto, in una casa di salute, a 76 anni, uno dei più bizzari uomini e dei più geniali scrittori milanesi: Carlo Righetti, famoso nell'arte col nome di Cletto Arrighi. Passò la gioventù nelle cospirazioni e fra le armi. Fu tra i valorosi delle Cinque Giornate: poi si arruolò nell'esercito piemontese come semplice soldato e combattè nel 1859. Deputato di Guastalla dal 67 al 69 si dimise, disgustato per gli scandali della Regia.

Egli ottenne grande nominanza quando fondò il Teatro Milanese con Ferravilla, Sbodio, Giraud. profondendo il patrimonio (un ottantina di mila lire) e scrivendo le prime commedie: « El barchett de Boffalora », « Il milanes in mar, » recitato 7 mila volte ed altre.

Pubblicò romanzi mediocri e una storia di Montecitorio molto piccante.

Da alcuni anni era scomparso dalla vita pubblica, avendo accettato un impiego all'Archivio di Stato.

Asterischi e Parentesi

— Per l'avvenire della razza umana.

Come già in Francia, anche in Inghilterra il numero delle nascite è relativamente limitato, talchè la cifra della popolazione sembra quasi stazionaria.

Naturalmente questa constatazione di una fecondità in decresenza, ha provocato moltissima apprensione anche presso gli Inglesi, i quali sanno benissimo di dovere precisamente alla fecondità della loro razza la fondazione di un impero su cui non tramonta mai il sole. Ma, da gente pratica, essi, senza perdere tempo a lamentare gli effetti di una legge ineluttabile, hanno compreso che la sola cosa da farsi, per compensare la diminuzione della quantità è di migliorare la qualità degli individui che comporranno le generazioni future. A questo importantissimo problema, che involge nella sua soluzione tutto l'avvenire del popolo brittanico, è dedicato un recente curiosissimo articolo della *Nineteeath Century*, dal quale tolgo alcuni dati interessanti.

La scienza ha assodato che i figliuoli partecipano, generalmente, delle qualità fisiche e psichiche — buone o cattive — dei genitori, e sovente anche di quelle di ascendenti più lontani. L'educazione può, è verissimo, modificare entro certi limiti le qualità ereditarie; ma, in sostanza, la sua portata, rimane assai debole. Inoltre, per ciò che si riferisce alle qualità morali, l'educazione risente necessariamente di quelle dei genitori, di guisa che, anzi che correggere l'eredità, essa tende piuttosto a cospirare con questa. Una coppia di gottosi potrà costringere la sua prole a seguire un regime igienico che elimini o attenui le minaccie della gotta, ma due genitori bugiardi non riusciranno mai, non cercheranno neppure d'inculcare nei figli l'abitudine della veracità. Da ciò che sono due sposi, e da ciò che furono i loro rispettivi ascendenti, è lecito pronosticare con un notevole grado di probabilità ciò che saranno i loro figli.

La condizione essenziale per il miglioramento della razza è dunque che gl'individui chiamati a procreare siano, per quanto è possibile, provveduti di quelle qualità fisiche e psichiche ond'è costituito il valore della creatura umana; in una parola ch'essi siano — per usare il termine moderno coniato dagli antropologi — *engenici*.

Ad iniziativa del professore Gallon, il celebre antropologo, si è fondata in Inghilterra, per questo altissimo scopo, un'istituzione alla quale la Università di Londra ha concesso il suo appoggio ufficiale. Da tempo immemorabile, com'è noto, il giorno di San Valentino (14 febbraio) è, per gli inglesi, il giorno consacrato ai fidanzamenti, alle dichiarazioni di tenerezza, allo scambio di simbolici doni fra i giovani e le fanciulle che si vogliono bene. Appunto quel giorno è stato internazionalmente scelto per illustrare, in una solenne adunanza della *Sociological Society* il programma della nuova Istituzione e le speranze dei fondatori di questa. In tal modo, osserva argutamente l'autore del suaccennato articolo, San Valentino continuerà ad essere « il patrono della selezione sessuale », ma non più in nome del folk-lore, bensì in nome della scienza.

Per raggiungere il loro intento, i promotori fanno grande assegnamento sui vantaggi che gli individui d'ambo i sessi, appartenenti a famiglie *engeniche*, troveranno nel prestarsi alle indagini e alle verificazioni statistiche dell'Istituto. Questo non può, naturalmente, obbligare chicchessia a sottomettersi; ma, mentre le persone per le quali dall'inchiesta risulterebbero spiacevoli constatazioni, si terranno prudentemente in disparte, coloro cui essa prometterà un « casellario sanitario » favorevole non chiederanno di meglio che essere interrogati.

**

— Er sorvejato sincero (di Trilussa dal *Messaggero*).

— Come ti chiami? — Cianciconi Pio.
— D'anni? - Ventotto. - Che mestiere fai?
— Sto con un socio. — Ma lavori? — Mai.
— E il tuo socio che fa? — Quer che fô io.
— Subisti altre condanne? — Un buggerio!
— Sei sorvegliato, infatti; e tu lo sai...
— Eh, lo so, sor pretore, ma oramai
Chi nun è sorvejato, sant'Iddio!

— Certe sere, però, sorti lo stesso...
— Accompagno Marietta... — E la ragione?
— Pe' nun falla arrestà, je vado appresso.
Con un omo vicino, bene o male,
La faccio rispettà' dar pattujone
Fô li quatrini e sarvo la morale.

**

— La statura della moglie.

Tutti sanno che la Regina Elena è più alta di Vittorio Emanuele III. E' però curioso il fatto che quasi tutte le attuali regine sorpassino in altezza i loro mariti. Edoardo VII misura sei pollici meno della Regina Alessandra; lo Zar Nicola II sembra piccolo accanto alla Zarina, e si dice anche — a credere al *Cri de Paris* — che quando si fanno fotografare insieme egli resta in piedi e vuole che ella stia seduta, per non far brutta figura. La Regina Amelia di Portogallo è di parecchi centimentri più alta del suo pingue don Carlos; e Alfonso XIII deve alzar bene la testa per ammirare gli occhi della sua giovine sposa. La Regina di Danimarca, poi, appare quasi di statura gigantesca accanto a suo marito, il Re Federico: ella è svedese, e le svedesi sono generalmente molo alte.

**

— Per finire.

Una moglie scappa dalla casa coniugale. Il marito, afflittissimo ed adirato, la cerca, la trova e l'uccide.

Due mesi dopo si trova al tribunale e il presidente gli chiede:

— Perchè avete ucciso vostra moglie?

— Perchè non potevo vivere senza di lei.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 2 (rit.):

Ieri sera alle sei doveva riunirsi il Consiglio comunale per l'approvazione del bilancio preventivo. Moltissima folla stipava la sala, l'antisala e perfino le scale. In sala si notavano nove consiglieri. Appena si presentarono l'*effe-effe* e l'assessore *alter ego* Domenico Ballarin, dal pubblico partì qualche fischio, si udirono grida di « Vogliamo le dimissioni, vogliamo il Commissario Regio ».

L'*effe-effe*, non essendosi raggiunto il numero legale (non erano entrati in sala altri due consiglieri che trovavansi nella stanza del Segretario, per paura dei fischi) tolse la seduta. Si ripeterono i fischi, le stesse grida; la folla continuò nei clamori uscendo e anche in in istrada.

Domani si avranno, a quanto pare, le dimissioni di due terzi di consiglieri.

Di fronte a questo stato anormale di cose è ovvio raccomandare all'autorità governativa di prendere i provvedimenti necessari alla tutela dell'ordine affinchè la pubblica e privata tranquillità non vengano turbate.

L'insistenza di certuni nel voler conservare il potere contro la volontà del paese ha creato tanto disgusto che gli animi sono naturalmente eccitati. E' bene quindi provvedere a scanso di spiacevoli incidenti. *A. F.*

Da VENZONE
Inconvenienti stradali

Ci scrivono in data 4:

Sulla strada pontebbana, passata la frazione di Portis in quel di Venzone, vi è il Rio Misigulis, che scendendo dalla montagna. attraversa la strada Nazionale. Specialmente nella stagione autunnale, a causa delle frequenti piogge, il Rio Misigulis trascina seco una grande quantità di ghiaia che ingombra la strada ed impedisce per qualche giorno anche il passaggio ai carri, i quali sono costretti a sostare a Venzone od alla Carnia.

E' questo un inconveniente che dovrebbe veramente cessare, ed a quanto consta, sembra che per parte del Municipio di Venzone sia stato fatto vivo reclamo all'ufficio del Genio Civile per veder ricostruito l'antico ponte, ma nessuna evasione ebbero ancora certamente i reclami presentati. E' indispensabile che l'inconveniente cessi, è bene ripeterlo, epperciò le Autorità preposte dovrebbero pensare seriamente.

Da GEMONA
Le feste di domenica 18

Ci scrivono in data 4:

Per rendere maggiormente solenni le feste del 18 corrente, la Società « Pro Glemona » farà venire la banda di Artegna a sue spese e darà una splendida fiaccolata che accompagnerà le autorità alla stazione.

A questa festa interverrà anche la gloriosa bandiera di Osoppo, che è stata decorata colla medaglia d'oro al valor militare per aver sostenuto eroicamente il famoso assedio di sette mesi nel 1848.

Spettacolo d'opera

E' annunciato uno spettacolo d'opera colla *Traviata*.

Domani sera comincieranno le prove con orchestra formata di elementi cittadini e forestieri.

L'impresa è la stessa che diede lo spettacolo a Tarcento e a Palmanova.

Da CASARSA

La sorte dei paceri

Ci scrivono in data 4:

L'altra notte verso le undici, certa Filomena Martin di Pietro d'anni 29 di S. Giovanni di Casarsa cercava di persuadere il proprio marito Giovanni Verolin, d'anni 29 a ritornare a casa perchè preso dal vino, ma questi non voleva acconsentire e per strada percosse lo moglie.

S'intromise come pacere certo Castellarin Antonio fu Luigi, d'anni 26 di Casarsa, ma il Verolin, estratta dalla tasca una roncola gli s'avventò contro menando nell'oscurità della notte colpi alla impazzata poscia se ne andò.

Il Castellarin, grondante sangue, si trascinò fino alla sua abitazione.

Venne tosto chiamato il medico locale dott. Zatti, il quale riscontrò una ferita da taglio alla metà circa dell'avambraccio destro lunga quattro centimetri, e altre tre ferite alle dita della mano sinistra.

I carabinieri, alla mattina seguente, appena resi edotti dell'accaduto, si recarono all'abitazione del Verolin per arrestarlo, ma questi si era dato alla fuga.

DALLA CARNIA

Da ARTA

Il furto del Negozio Grassi — Il servizio postale — La condotta medica

Ci scrivono in data 4:

(*D*) Ieri avete avuto notizia del furto audace commesso la notte dal 2 al 3 corr. nel negozio di manifatture del cav. Grassi in Formeaso.

Oggi non posso annunciarvi che si sia sulle traccie del colpevole o dei colpevoli. Certamente si tratta di gente esperta e praticissima della casa e delle abitudini dei principali. Furono rubate 150 corone all'incirca (argento e nichel) che si trovavano in un cassetto dello scrittoio e che solo raramente venivano in luce al pubblico perchè ad esse non si ricorreva mai nei traffici quotidiani.

Non poterono ancora nè le autorità nè i danneggiati stabilire precisamente come abbiano i ladri o il ladro potuto introdursi nel negozio ed uscirne, stante che tutto fu al mattino trovato chiuso tranne una finestra, la quale però, pur avendo i catenacci mossi era saldata, non ad opera degli agenti, con una spranga di ferro.

Altra valuta non c'era in negozio, i maggiori valori avendo alla sera levati il cav. Grassi. Oggi e ieri furono interrogate talune persone ma senza risultato positivo.

A Formeaso in pochi anni furono consumati parecchi furti che all'odierno s'accordano per l'audacia dei malandrini e per la sicurezza del colpo. Speriamo...

**

Non è vero che il mal tempo abbia per due giorni arrestato il servizio postale nella valle del But. La notizia da voi data ieri non può essere stata dedotta dal mio fonogramma, perchè non avrei potuto assolutamente dir ciò, constandomi anzi che il servizio stesso aveva funzionato ottimamente nonostante le pessime condizioni delle strade e dei torrenti.

Forse la notizia l'avete tratta da quello stesso giornale di Venezia che annunziava con supina menzogna l'asporto del ponte di Aquevive.

Crediamo di dover dir questo ad onor del vero, perchè non vogliamo si possa attribuire ai procaccia colpe di ritardi che non provocarono ed al tempo colpe di danni che non recò.

**

Dopo che il dott. Liuzzi, amico e professionista vecchio e stimato, ci ha lasciati per cercare a Udine quel riposo e quella salute che la faticosissima condotta Zuglio-Arta gli negavano, il Consiglio comunale di Arta ha dovuto provvedere a regolare il servizio medico, e con delibera odierna, ha deciso, di sciogliere il consorzio con Zuglio per tenersi un medico per suo conto riconoscendo che il numero dei centri abitati e la loro distanza con notevoli dislivelli e le pessime vie di comunicazione, non consentono più di sacrificare la salute di un volonteroso professionista per quella dei cittadini.

Non si troverà ostacolo nelle finanze del Comune ma piuttosto nelle pratiche per lo scioglimento del Consorzio.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Novembre ore 8 Termometro 11.—
Minima aperto notte 7.4 Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 14.2 Minima 8.6
Media 11.55 acqua caduta ml.

Le pioggie e i fiumi

Ieri, benchè il cielo sia quasi sempre rimasto rabbuiato, non è piovuto.

Le notizie sui maggiori fiumi della provincia sono rassicuranti. Le piene sono tutte decresciute e non v'ha per ora timore di danni.

Stamane verso le 8 si è levato un venticello rigido ed ha ripreso a piovere. Speriamo che la piccola e tradizionale estate di San Martino ci porti un po' di buon tempo.

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di sabato la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

L'insegnamento agrario nelle scuole rurali

Ha approvato le proposte della Direzione Generale delle scuole in merito all'insegnamento dell'agraria nelle scuole rurali.

Aumento di sussidio alla scuola di ginnastica

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale, in sede di preventivo, che il sussidio annuo alla scuola di ginnastica sia elevato da 500 a 600 lire.

La consegna delle medaglie al valore

Ha determinato di consegnare nella seduta ordinaria di venerdì p. v. le medaglie al valor civile decretate all'industriale sig. Aurelio Braidotti, ed agli operai Missio Pietro, Cariati Alessandro e di Giusto Luigi, in compenso dell'azione coraggiosa dagli stessi compiuta in occasione del luttuoso avvenimento verificatosi il 22 marzo u. s. alla fabbrica di fiammiferi Coccolo.

Restauro di monumenti

Ha in massima approvate le proposte dell'Ufficio Tecnico Municipale, per il riatto di taluni monumenti cittadini, determinando di sentire sulle stesse l'avviso dell'ufficio regionale dei monumenti per sottoporle poscia al Consiglio Comunale, allo scopo di ottenere il concorso straordinario del governo nella misura della metà della spesa predetta.

Una notevole circolare

sulle bonifiche dello Stato

Una circolare diretta dal ministro Gianturco ai vari uffici del Genio Civile, fra cui Arezzo, Bologna, Ferrara, Firenze, Mantova, Modena, Padova, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, *Udine* e Venezia, si occupa delle bonifiche dello Stato, e dice fra altro:

« Le ingenti spese cui finora lo Stato ha fatto fronte e quelle pur notevoli sostenute dagli enti interessati per le opere di bonificazione affidate alla cura dello Stato ed in conseguenza da esso eseguite direttamente o date in concessione, consigliano oramai, per non dire impongono, il complemento di diligenti indagini per accertare quali utili risultati siansi conseguiti o possano esserlo non solo nei riguardi idraulici ma benanche per quanto riguarda la coltivazione dei terreni bonificati.

« Ed infatti è fuori dubbio che lo Stato come gli enti interessati dalle opere di bonifica debbano coi loro sforzi mirare non solo ad ottenere il risanamento dei terreni nei riguardi igienici ed idraulici, *ma benanche le possibili utilizzazioni dei terreni risanati.* Ad accertare quanto è possibile lo stato delle cose per tutti codesti riguardi, si sono dirette numerose importanti domande comprese in un unico questionario.

Servizio ferroviario a Udine

Il Ministro d'agricoltura industria e commercio così rispose al telegramma del Presidente della Camera di Commercio relativo alla stazione di Udine:

Mi pregio di partecipare alla S. V. che ho comunicato con tutta sollecitudine alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato le lagnanze e proteste di codesta Camera per il servizio ferroviario vivamente raccomandando di provvedere nella maniera più opportuna al miglioramento della anormale e dannosa situazione attuale.

Le classi aggiunte

Con circolare diretta ai provveditori agli studi, e ai presidenti delle giunte di vigilanza degli istituti tecnici e nautici ed ai vari altri istituti di istruzione media, il ministro della P. I. ha sollecitato l'invio delle proposte per l'assegnazione delle classi aggiunte nell'intento che gli insegnanti possono riscuotere i relativi compensi non più tardi del dicembre.

Sempre gli stessi!

Abbiamo dato l'altro giorno la notizia che il Ministero dell'Interno ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile all'industriale sig. Aurelio Braidotti, alla guardia di finanza Cerantonio e agli operai Missio, Di Giusto e Cairati per il coraggioso per quanto vano tentativo di salvataggio del ragazzo sedicenne morto asfissiato nella fabbrica di zolfanelli della ditta « Maddalena Coccolo. »

Oggi pubblichiamo in altra parte del giornale la deliberazione presa dalla Giunta di eseguire la consegna delle medaglie nella propria seduta di venerdì prossimo.

E a questo proposito ci permettiamo un breve appunto.

La legge così stabilisce:

« Le medaglie saranno trasmesse ai rispettivi sindaci, dai quali saranno conferite all'autore dell'azione rimeritata alla presenza della Giunta Municipale e per quanto è possibile *nei giorni di solennità civile* nulla ostando che ai concessionari si spedisca prima il corrispondente brevetto ».

La Giunta poteva benissimo ricordarsi che domenica, a due soli giorni di distanza, ricorre il natalizio del Re d'Italia, e quindi poteva fissare per quel giorno la bella cerimonia, interpretando così più felicemente il disposto della legge.

Forse che la possibilità, non c'era?

Osserviamo poi che la guardia di finanza Cerantonio, ugualmente decorata, si recherà appositamente a Caserta ove l'11 novembre il generale Gonfalonieri, ispettore del Corpo, le consegnerà solennemente la medaglia unitamente alle altre guardie decorate per altre benemerenze civili o militari.

Un comizio.... che non si farà?!

« Un comizio... che non si farà » è, secondo il *Gazzettino* di stamane, quello per protestare contro il disservizio ferroviario. E sapete perchè? Perchè l'on. Morpurgo, presidente della Camera di commercio, nicchia (testuale) non volendo esporre ad uno smacco (testuale) il suo collega Solimbergo.

Benchè i contorni della panzana si potessero riconoscere a mezzo miglio di distanza, abbiamo voluto tuttavia assumere informazioni e ci è risultato che al cav. Luigi Barbieri, vicepresidente della associazione Commercianti, il quale comunicò all'on. Morpurgo presidente della Camera di Commercio l'idea d'indire il Comizio, questi rispose aderendo immediatamente, completamente.

Ed allora? Allora il *Gazzettino* cerchi qualche altro argomento contro l'on. Solimbergo perchè questo.... *no 'l taca!*

Ma chi è quell'uomo di genio che sgnacca periodicamente questi smacchi alla verità e al buon senso nelle colonne del giornaletto veneziano?

Ancora una casa crollata

L'imprudenza dei muratori

Decisamente è questa l'epoca dei crolli delle case in costruzione.

Circa un mese fa si sfasciò il grande fabbricato del sig. Agostino Angeli presso il passaggio a livello della ferrovia fuori Porta Aquileia; l'altro giorno crollò la casa del sig. Vittorio Mizzau presso Santa Caterina; stamane si verificò un altro crollo.

Il signor Silvio Piccini fa costruire dalla ditta Tonini una casa sulla strada di circonvallazione interna fra le porte Cussignacco e Grazzano, un po' a destra dallo sbocco della via Cisis. La costruzione era giunta oramai al termine; e dopo il primo piano era coperta da una specie di terrazza in cemento armato, su cui posavano le tegole.

Già erano state applicate le grondaie e agli ultimi lavori erano addetti due muratori.

Costoro recatisi stamane al lavoro, di proprio arbitri, ritenendo che il cemento della terrazza fosse ormai asciutto e consistente, disarmarono il grande trave centrale che sosteneva da una parte il tetto e dall'altra la terrazza.

Da ciò il crollo che avvenne con grande fragore: il cemento ancora umido per le continue pioggie di questi giorni si sgretolò determinando la rovina dell'intero coperto.

I due muratori, viste le gravi conseguenze della loro imprudenza, si diedero alla fuga.

Un giovanetto manovale, che aiutava i due operai nel lavoro di disarmo, rimase leggermente ferito ad una guancia e si recò a casa senza nemmeno ricorrere alle cure del medico di guardia all'Ospitale civile.

Sul luogo si recarono, appena avvertiti, l'ingegnere dell'ufficio Tecnico Municipale sig. Cantoni e il comandante dei pompieri sig. Pettoello.

Poco dopo giunse anche l'assessore ai lavori pubblici sig. Pico.

Oltre il coperto, crollò anche un cantone del corpo del fabbricato e si ritiene quindi necessario la demolizione di buona parte dell'edificio.

Causa unica del crollo è il fatto che gli operai, senza esserne autorizzati e credendo che il Portland fosse già asciutto, disarmarono troppo presto, data la stagione continuamente piovosa.

Il danno è di qualche centinaio di lire.

L'arrivo delle reclute di cavalleria

Un tentativo di dimostrazione antimilitarista

L'indignazione dei cittadini

Stanotte alle 0.30 giunsero a Udine circa 200 reclute della classe 1886 destinate al 24° regg. cavalleggeri « Vicenza », e provenienti dai distretti di Caserta, Catanzaro ed altre città meridionali.

A riceverle alla stazione erano il comandante del reggimento, gli ufficiali e la fanfara.

Al suono della musica la lunga schiera attraversò le vie della città.

Giunta in via Gemona nei pressi della Banca d'Italia, un gruppo di giovani, otto o dieci, cominciarono ad emettere grida di « Abbasso l'Esercito, abbasso il militarismo, evviva il socialismo ».

Ripetendosi tali grida sovversive ed essendo sorta una naturale reazione fra i numerosi cittadini che accompagnavano la truppa fino in caserma e che reclamarono indignati l'intervento della forza pubblica, gli agenti in borghese che scortavano le reclute, dispersero il gruppo dei maleducati.

Due di essi, più prepotenti e arroganti furono accompagnati in Questura e stamane vennero rilasciati.

L'ufficio di P. S. in proposito mantiene un certo riserbo e per ora possiamo assicurare soltanto che stamane e durante il giorno furono chiamati in Questura e interrogati dall'egregio ed abile vice commissario dott. Contini, varii giovani notoriamente appartenenti al partito socialista giovanile cui è affidato l'odioso incarico della propaganda antimilitarista.

Il vice commissario sta eseguendo in proposito una rigorosa inchiesta.

La cosa per quanto deplorevole non riveste in sè una pericolosa gravità e può definirsi una scimmiottesca ragazzata tendente ad imitare ciò che si vuol fare in altre maggiori città.

Un po' di severità varrà a troncare il male al suo inizio.

Stamane alle cantonate delle vie furono trovati dei manifestini rossi con una lunga tirata antimilitarista che comincia: « Coscritto ascolta! » e chiude: « i coscritti italiani come te disgraziati. »

I vigili urbani fecero subito staccare i sovversivi manifestini.

La Società veterinaria friulana contro gli empirici. Una quarantina d'anni fa nella nostra provincia vi era un solo veterinario, il dott. Stefano Bianchi, il quale doveva attendere da solo alle molteplici sue mansioni; era naturale perciò la presenza degli empirici sparsi per ogni dove; ma ora che il Friuli conta 27 veterinari, e che si è prossimi, mercè l'attiva opera del R. Veterinario Provinciale, ad avere una completa organizzazione delle condotte zooiatriche, gli empirici non possono essere più oltre tollerati.

Per questo scopo la Società Veterinaria Friulana, di recente costituita, intende giovarsi di tutti i mezzi accordati dalla legge per estirpare questi guasta-mestieri contro i quali, a dir vero, le autorità si sono ben poco occupate.

La Presidenza perciò ha diramato una circolare a tutti i soci invitandoli a far conoscere i nomi delle persone che abusivamente esercitano la cura degli animali onde far pratiche colla R. Prefettura affinchè, vengano sorvegliati dalla pubblica forza, e siano invitati i Sindaci alla denuncia dei contravventori che la legge considera e punisce con la pena pecuniaria non minore di L. 100 salvo le maggiori pene stabilite dal Codice Penale.

Società Veterani e Reduci. Come ogni anno, anche in questo, ricorrendo il 39° anniversario della battaglia di Mentana, il Presidente della Società ha inviato al Sindaco di Mentana il seguente telegramma:

« Sindaco di Mentana. — Pregola rappresentare Società Friulana Veterani e Reduci patrie battaglie, commemorazione odierna, anniversario epica lotta che precorse conquista di Roma, trionfo pensiero civile. — Il Presidente *Heimann.* »

Il prefetto comm. Alessandro Brunialti, reduce da una breve licenza, ha fatto ritorno ed ha ripreso possesso dell'importante suo ufficio, retto, durante la di lui assenza, dal consiglier delegato cav. Nicolotti.

Venne smarrito un anello d'oro con diamante. Chi lo avesse rinvenuto riceverà competente mancia portandolo all'ufficio del nostro giornale.

Circo Zavatta. Questa sera alle 8.15 serata d'onore dei tanto applauditi « Medini Frères » con i loro esercizi di assoluta novità alla scala perpendicolare. Tutti gli artisti prenderanno parte a questo grandioso spettacolo che verrà rallegrato dal « Tony nero » in unione ai suoi colleghi.

Chiuderà la pantomina dal titolo « Il terribile punto della mezzanotte, ovvero la taverna dei briganti. »

Biblioteca comunale. Col giorno di lunedì 5 corr. andrà in vigore l'orario invernale. La Biblioteca sarà aperta al pubblico, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 1/2, nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Cadendo da cavallo. Ieri mattina verso le 10 passava per via Mazzini montando un cavallo del proprio padrone l'ordinanza Depiero Felice del 24° regg. cavalleggeri « Vicenza ». Ad un tratto il cavallo, subitamente adombratosi, fece uno scarto e balzò di sella il cavaliere.

Il disgraziato andò a battere il capo sul selciato e si ferì piuttosto gravemente alla fronte.

Fu raccolto tramortito dai passanti e trasportato nella vicina farmacia Comessatti ove ebbe le prime cure; quindi con una vettura venne accompagnato all'Ospitale militare ove fu accolto.

Scontro di calessi. Ieri sera verso le sei e tre quarti certo Antonio Zilli fu Luigi d'anni 61 da S. Gottardo passando per via Bersaglio su di un carretto tirato da un cavallo, essendo sprovvisto di fanale, si scontrava con un altro calesse guidato dal sig. Carlo Gragnano.

L'urto fu violento e il Gragnano rimase ferito al capo.

Lo Zilli aveva affidato le redini a un ragazzetto poco esperto nel guidare. Il veicolo del Gragnano aveva il fanale acceso.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La compagnia Zago

« Le miserie di Monsù Travet » portate da Torino a Venezia perdono quasi interamente il colore locale.

Come può vivere a Palazzo Correr quel segretario capo coi suoi lumi superiori? — E a Venezia, per quanto il cav. Zago abbia pescato nell'intimità, un Travet di quello stampo ove volete trovarlo?

Emilio Zago fa accettare ed applaudire il Travet veneziano, per la simpatica comicità che egli imprime al personaggio — ma senza di lui la commedia così ridotta non potrebbe resistere.

Non possiamo neanche dire bene della recitazione della compagnia. Quel signor Giacchetta ci pare che, a Venezia, perda la rude ingenuità che ha a Torino e diventi un tipo volgare di screanzato.

Iersera ai *Fastidi de un gran omo* gli applausi al Sindaco Gandolla (Zago) furono straordinari. Il teatro era talmente affollato da far dubitare pericolosa la ressa in platea e nel loggione.

Iersera udimmo molti lagnarsi perchè si era permesso un tale inzeppamento. Ma tanta affluenza dev'essere stata una sorpresa per i signori dell'impresa, benchè dovessero ricordare le altre fortunate stagioni del cav. Zago.

**

L'impresa del Minerva ci prega stamane di rendere noto al pubblico che, per togliere gli inconvenienti successi ieri sera in causa della gran ressa di gente, è consigliabile a chi acquista preventivamente palchi, poltrone o scanni, di acquistare anche i relativi biglietti d'ingresso.

Questo servirà per i poltronisti — ma per gli altri che vengono pigiati in platea? Crediamo che il miglior rimedio sia sempre quello usato a Venezia; quando l'impresa si è accorta, e non ci vuole un gran talento, che il teatro è pieno colmo, manda la maschera alla porta ad avvertire le persone in ritardo che non si può più entrare: « chi no ga palchi e scagni torna indrio ».

**

Stasera si dà una commedia in due atti, comicissima del Bertolazzi: *Lorenzo e il suo avvocato*. Il cav. Zago fa del maestro comunale Lorenzo un vero tipo. Vi saranno poi due farse.

Un nuovo dramma

Venezia, 4. — Ieri sera, presenti Giannino Antono Traversi, Achille de Carlo, gli Editori Norsa e Manero e molti letterati e critici il signor Gino Cucchetti, autore già noto e poeta dialettale, lesse il suo nuovo dramma « Oro basso » audacissimo di tesi e di situazioni, con grande successo.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 22 ottobre al 3 nov

NASCITE

Nati vivi maschi 11 femmine 13
» morti » 1 » 1
» esposti » 2 » —
Totale N. 28

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vittorio Bertossi elettricista con Al-
rtina Vicario casalinga — Giuseppe
ompicchiatto oste con Anna Bernardis
asalinga — Isidoro Mindotti operaio con
aterina Mossenta operaia — dott. Fabio
elotti avvocato con nob. Maria Caratti
giata — Emilio Schweiger impiegato
on Vittoria Maroè casalinga — Emilio
ogno ferroviere con Tranquilla Zanna-
oli sarta — Italico Bergamasco litogr.
on Maria Gremese operaia — Paolo Ga-
vina cameriere con Adelaide Giovanna
ascimbeni cameriera — Giacomo Diana
agioniere con Matilde Sporeni civile —
razio Romano Canciani bracciante con
aria Sello tessitrice — Giacomo Colles
rmacista con Maria Bergagna agiata —
uigi Pellicciari cameriere con Anna
chiavi cameriera.

MATRIMONI

Attilio Chiodi tenente nel Genio con
ntessa Eleonora Romano agiata — E-
ilio Viglietto possidente con Maria Roc-
ia agiata — Francesco Martin operaio
i ferriera con Luigia Mucin tessitrice
Enrico Bragato falegname con Ermi-
ia Castronin casalinga.

MORTI

Santa Bellini fu Ermacora d'anni 79
asalinga — Genoveffa Domini di Pietro
anni 15 casalinga — Giuseppina Vidoni-
onti fu Giuseppe d'anni 57 agiata —
ucia Coiutti-Battistoni fu Leonardo di
nni 81 contadina — Luigi Colavitti fu
iuseppe d'anni 67 falegname — Giovanni
ia fu Pietro d'anni 80 barbiere — Pao-
na Vittoria Coiutti di Leonardo d'anni 2
Teresa Cantoni fu Luigi d'anni 51 an-
lla di carità — Francesco Querini fu
iuseppe d'anni 81 intagliatore — G. B.
ariutti fu Paolo d'anni 69 sarto — Pal-
dia Micelli-Micelli fu Giuseppe d'anni 78
ntadina — Francesco Copili di mesi 8
g. 14 — Angelo Calligaro fu Giuseppe
anni 47 fornaciaio — Francesco Bozzer
Giacomo d'anni 29 questuante — Giu-
ina Bressanutti fu Giacomo d'anni 60
erva — Domenico Manias fu Antonio
anni 75 agricoltore — Maria Montagner-
uran d'anni 32 casalinga — Giuseppe
resser di Vincenzo d'anni 17 barcaiuolo
Rachele Modesti-Ippolito di Domenico
anni 25 casalinga — Luigi Bruschi di
iorni 1.

Totale N. 20

ei quali 9 a domicilio e 11 negli altri sta-
ilimenti.

ULTIME NOTIZIE

L'importante convegno dei sindaci a Roma

Roma 4. — Nella solita sala degli razii e Curiazii ebbe luogo oggi il nvegno di 150 rappresentanti dei co-uni italiani.

Il convegno tendeva a propugnare passaggio allo Stato delle spese che er il loro carattere e la loro natura ppartengono ai servizi governativi a rmine dell'articolo 272 della legge omunale e provinciale del 10 febbraio 889, da applicarsi col I. gennaio 1893.

L'articolo, che non fu applicato per e angustie della finanza, si vorrebbe ra mettere in azione.

Parlarono il sindaco di Roma, Greppi Morpurgo di Milano, Mariotti di Parma e fu votato un ordine del giorno nalogo.

Una commissione si recò poi dal Mi-istro del tesoro, on. Maiorana, il quale ece le solite dichiarazioni.

ALLA CASSA PENSIONE DI TORINO

Torino, 4. — All'assemblea odierna ella Cassa Pensione (con un patrimo-io di 24 milioni) avvennero vivaci in-identi fra i sostenitori dell'attuale Am-ministrazione socialista e gli avversari.

Vinse l'Amministrazione, ma gli av-versari si recarono dal Prefetto a pro-testare contro le legalità del voto del-l'assemblea, essendo stato loro impedito i votare.

Il fiasco di Hervè in mezzo ai socialisti

Limoges, 4. — Il congresso sociali-ta ha discusso la questione antimili-arista.

Hervè ricordando le difficoltà inter-nazionali che procedettero la conferenza i Algesiras, ha detto di ritenere che e si fosse venuto a un conflitto i socia-isti francesi e tedeschi non sarebbero ndati sotto le armi, perchè tutte le atrie sono matrigne dell'umanità. Egli a soggiunto che i socialisti augurano insurrezione dei coscritti e dei riservi-ti da ogni parte di qualsiasi frontiera che bisognerebbe preparare i mezzi per rispondere con lo sciopero dei la-voratori alle dichiarazioni di guerra tili ai capitalisti.

Vaillant ha combattuto vivacemente a tesi sostenuta da Herve, dimostrando che è necessario di respingere uno straniero invasore senza occuparsi di investigare da chi veramente sia par-tita l'aggressione per impedire che il proletariato sia sottomesso ad un altro governo capitalista. I socialisti, ha egli detto, devono cercare di evitare i conflitti, ma non imporre alcuna formula possa turbare l'internazionale dei socialisti.

Guesde combatte le teorie di Herve e dice che la proposta dell'insurrezione al momento della mobilitazione fu respinta dal congresso di Bruxelles e si respingerà anche a Stuttgart. Con la insurrezione non si ucciderà il militarismo. Respingiamo le vuote fraseologie degli anarchici. Che il socialismo si impadronisca prima del potere, poi sopprimerà la guerra.

Jaures sostiene la mozione di Vaillant che conferma le decisioni dei congressi internazionali per un'azione contro il militarismo e l'imperialismo che sono l'armamento dello Stato per mantenere la classe operaia sotto il giogo economico e politico della classe capitalistica.

Il congresso approva la mozione di *Vaillant* con 155 voti, dandone 98 alla mozione di *Guesde* e 31 alla mozione di *Herve*.

Vedano quegli avvocatini herveizzati, che vanno predicando l'antimilitarismo nel Friuli, come socialisti della tempra e della forza di Guesde e Iaurès, combattano le pagliacciate contro l'esercito. E imparino, se possibile, qualche cosa.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 3 Novembre

Venezia	16	60	7	56	37
Bari	78	9	53	39	82
Firenze	17	74	64	18	77
Milano	20	62	16	5	17
Palermo	81	21	64	57	34
Roma	34	88	39	65	32
Torino	33	46	52	90	24
Napoli	89	13	2	63	44

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 novembre 1906

Rendita 5 %	L. 102.68
» 3 1/2 % (netto)	» 102.33
» 3 %	» 73.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1305.50
Ferrovie Meridionali	» 786.50
» Mediterranee	» 460.75
Società Veneta	» —.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 500.53
» Meridionali	» 347.50
» Mediterranee 4 %	» 499.—
» Italiane 3 %	» 347.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 497.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 498.50
» Cassa risp., Milano 4 %	» 507.50
» » » 5 %	» 512.75
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 500.50
» » » » 4 1/2 %	» 517.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 99.81
Londra (sterline)	» 25 18
Germania (marchi)	» 122.75
Austria (corone)	» 104.43
Pietroburgo (rubli)	» 264.64
Rumania (lei)	» 98.90
Nuova York (dollari)	» 5.13
Turchia (lire turche)	» 22 72

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (41)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

— Ed altre giumente forse, e giovani e belle, mormorò sotto voce padre Giorgio di Monte Cassino come parlando tra di se.

Il vicario generale tossì leggermente lanciandogli una occhiata espressiva.

— Poi disse:

— Mi dispiace di non averlo trovato, gli avrei stretta la mano con molto piacere... E' un buonissimo giovane, generoso disinteressato, vero marito della signora contessa.

Questa volta fu Adriana che interruppe il prelato con alcuni colpi sottili di tosse, e mettendo innanzi alla bocca una mano completamente coperta di brillanti, annuì col capo.

— Un buonissimo giovane, molto religioso, seguitava il vicario, sono maggiormente addolorato di non trovarlo perchè avevo qualche favore a domandargli.

— E non potrei esservi io stessa utile? disse la contessa Adriana.

— Grazie, rispose il prelato inchinandosi e sorridendo molto amabilmente, sempre buona la signora contessa, sempre gentile. Dunque come avevo l'onore di dirvi, padre Giorgio, qui presente, è un forte storico, uno studioso di cose ecclesiastiche, occupato a scrivere, a maggiore gloria di Dio, la storia degli ordini monastici, un'opera molto importante.

Ora, per portare a compimento la prima parte che arriva al medio evo, avrebbe bisogno di riscontrare alcuni dati....

— Non comprendo quale relazione possa avere mio marito con l'opera del padre...

— Giorgio, suggerì il vicario.

— Del padre Giorgio... Mio marito non rammenta nemmeno la storia sacra, rammenta soltanto che Salomone ebbe cinquanta mogli, disse Adriana stringendo le labbra.

— Non domandiamo tanta scienza da vostro marito, rispose il prelato, il buon giovane si è occupato tutt'altro che di storia...

— Altro che storia! mormorò la contessa, si è occupato di brutte storie!

L'amabile prelato finse di non udire l'interruzione e seguitò:

Siccome il signor conte ha una vasta proprietà a Torre del Greco, così voleva pregarlo se volesse accordare al reverendo padre Giorgio, qui presente ospitalità per qualche giorno nel suo castello di San Fermo. Il degnissimo padre si troverebbe vicino all'abbazia di San Francesco, e potrebbe raccogliere le importanti notizie storiche per la grande opera.

Il degnissimo monaco che non aveva pronunciato parole, si decise finalmente a dire:

— Non domando che di rimanere una settimana nel vostro castello.

— Vi servirò con piacere darò gli ordini al portinaio e potrete fermarsi fin che vorrete.

Permettete che gli scriva un biglietto.

— Fate pure. Vi saremo obbligatissimi aggiunse il prelato.

Allorchè la contessa di San Fermo uscì, il vicario porse un foglio al monaco.

— Prendete, disse, questa è la lettera di cui vi ho parlato, voi partirete oggi istesso. Desidero d'essere informato esattamente sul conto di Sergio Vetri. Agite con la massima prudenza, perchè il rispetto per la chiesa, per i suoi sacerdoti è diventato molto raro in questi tempi.

Non vi nascondo, seguitò, che non posso credere che don Sergio, un sacerdote così casto, così angelico, sia precipitato al fondo di un abisso.

— Vostra riverenza, rispose padre Giorgio, sa che furono le figlie degli uomini che fecero peccare gli angioli.

— A dirla tra di noi, io credo che il povero abate di Santa Maria sia una vittima anzichè un colpevole. Non posso credere che quell'anima candida sia caduta in peccato, quantunque finora tutte le apparenze siano contro di lui.

— Anch'io desidero di trovarlo innocente, ma qualche cosa di vero ci deve essere in tutta quella diceria, disse il monaco. Farò la mia inchiesta con molta circospezione, ma vedrete che questo sant'uomo, come voi lo dipingete, avrà sotto la veste talare un cuore che batte troppo forte per le belle ragazze.

— Padre Giorgio — gridò il vicario — non andate a Torre del Greco con idee preconcette. E' meglio augurarsi di salvare un innocente anzichè colpire un reo. Già conosco chi è don Sergio, e se ve l'ho dipinto per un santo tale è per me, fino a prova contraria.

— Dite benissimo, rispose il monaco nei cui occhi lampeggiò l'astio che nutriva per tutti coloro che godevano buona fama, certamente non condanneremo senza prove, e Dio voglia che contro don Vetri non ce ne sia neppur una leggera come ombra.

XX.

Il tempo, dopo la gran neve caduta nel mese di febbraio, si era rimesso al bello, la grande massa oscura del Vesuvio si disegnava nettamente sul fondo azzurro del cielo. Le campane della Chiesa del Carmine suonavano mezzo giorno, quando una vettura da nolo a due cavalli si fermò davanti al cancello di ferro del castello di S. Fermo.

Subito ne scesero due viaggiatori. Uno di essi era Padre Giorgio da Monte Cassino l'altro il suo servo chiamato Michele.

Quest'ultimo corse a suonare il campanello dell'entrata poi tornò ed assieme al cocchiere prese le valigie ch'erano in vettura.

Il custode non tardò a venire.

— Ho una lettera della signora contessa, disse Padre Giorgio.

— Aspettavo vostra riverenza fino da ieri, rispose il custode togliendosi il berretto gallonato; — la signora contessa ha avuto la bontà di telegrafarmi i suoi ordini, e quindi se vostra riverenza vuol favorire, le stanze sono di già all'ordine.

(*Continua*)

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.32, (1) 9.58, (1) 15.38, (1) 20.33 (1), 21.39
Cividale 7.40 9.49, 12.37, 17.46 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.5, 8.4 (1), 10.54, 12.55 (1) 17.56 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.5, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.